

Rassegna del 05/11/2020

SCENARIO

05/11/2020	Arena	35	Ponte Limoni, rinviata la chiusura	<i>Tomelleri Fabio</i>	1
05/11/2020	Corriere del Veneto Padova e Rovigo	8	Edilizia sociale c'è l'ok per via Vergerio	<i>D.d'a.</i>	2
05/11/2020	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	7	Finanziate le opere olimpiche Per il Veneto ci sono 325 milioni	...	3
05/11/2020	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	9	Tre comitati chiedono di intervenire «Devono motivarlo»	...	4
05/11/2020	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	10	La bretella dell'aeroporto al Cipe Ok a indennizzi e compensazioni	<i>Bottazzo Francesco</i>	5
05/11/2020	Gazzettino Venezia	9	Alloggi turistici a studenti Protocollo perfezionato	<i>Ghio Daniela</i>	7
05/11/2020	Giornale di Vicenza	25	Spv, scontro sui due cantieri	<i>Carollo Matteo</i>	9
05/11/2020	Mattino Padova	18	Gli imprenditori: «Il Covid ci fa paura Ma il fisco minaccia la crescita»	<i>Sandre Riccardo</i>	10
05/11/2020	Mattino Padova	32	Accordo con Italcementi per un campo da calcio	<i>Zandonà Giada</i>	11
05/11/2020	Nuova Venezia	20	Gli utili d' impresa per finire il Mose e sanare il bilancio rosso del Consorzio	<i>Vitucci Alberto</i>	12
05/11/2020	Sole 24 Ore	29	Le Entrate ampliano la definizione di accesso e aprono lo sconto ai loft - Superbonus e loft, accesso autonomo anche da cortili, terreni e strade private	<i>Latour Giuseppe</i>	14
05/11/2020	Sole 24 Ore	29	Cndcec: «Ora il testo unico dei bonus casa»	<i>Gi. L.</i>	15
05/11/2020	Sole 24 Ore	28	Concordato e regolarità fiscale, verifica più leggera	<i>Latour Giuseppe</i>	16
05/11/2020	Voce di Rovigo	8	Per il 76% sarà un anno negativo	...	17
05/11/2020	Voce di Rovigo	24	Sostegno affitto, domande fino al 9 dicembre	<i>So.Bo.</i>	19
05/11/2020	Corriere delle Alpi	23	Olimpiadi, il ministro firma il decreto un miliardo per le infrastrutture	<i>Dal Mas Francesco</i>	20
05/11/2020	Gazzettino	14	Paratoie del Mose, chi vince l'appalto le porta in cantiere	<i>Amadori Gianluca</i>	22

LEGNAGO. Veneto strade ha accolto la richiesta del sindaco di far slittare di 10 giorni l'istituzione del senso alternato sul manufatto per effettuare indagini strutturali

Ponte Limoni, rinviata la chiusura

Attualmente sono in corso lavori sul «Principe Umberto» e sulla «434»
Lorenzetti: «Un altro blocco rischiava di mandare in tilt la viabilità»

Fabio Tomelleri

Legnago assediata dai cantieri stradali. E i lavori su ponte Limoni vengono rinviati dopo l'altolà del sindaco Graziano Lorenzetti a Veneto strade. Su istanza del primo cittadino, infatti, slitterà di 10 giorni la chiusura parziale del manufatto che collega la Transpolesana con il Padovano, prevista per questa settimana dalla società di Mestre che gestisce la regionale 10. Pertanto è stato scongiurato il collasso definitivo della viabilità cittadina, già provata in queste settimane dalla chiusura da parte di Anas, per la manutenzione di alcuni viadotti, degli svincoli di accesso al capoluogo sulla statale 434 (solo quello di Legnago nord è stato riaperto). Oltre che dall'istituzione, da parte del municipio, del senso unico alternato su ponte Principe Umberto per la rimozione delle fioriere.

Lunedì scorso, Veneto strade ha trasmesso a Palazzo de' Stefani l'ordinanza con cui comunicava, a partire da martedì 3 novembre e fino a giovedì 12 novembre, l'istituzione di sensi unici alternati regolati da semaforo o personale della società su ponte Limoni, per un tratto di 1,4 chilometri. Tutto ciò, allo scopo di eseguire indagini strutturali sullo stesso manufatto inaugurato nel 1989 ed in attesa di essere riqualificato dalla Regione per un importo di 5,1 milioni di euro. Sul proprio sito internet, Veneto strade aveva confermato agli utenti il provvedimento, rendendo noto che il cantiere sarebbe rimasto attivo dalle 9.30 alle 16.30. Appena letta l'ordinanza di Veneto Strade, il primo cittadino si è precipitato a scrivere all'Area manutenzione della partecipata regionale, proprio allo scopo di stoppare gli interventi sul Limoni.

«La viabilità principale di Legnago», scrive Lorenzetti nella missiva, «è attualmente interessata da due cantieri stradali sulla statale 434 a San Pietro e su ponte Principe Umberto, nel centro cittadino, che generano particolari inconvenienti e rallentamenti alla circolazione veicolare, con forte malcontento e continue segnalazioni da parte di cittadini e automobilisti». «In questo momento», prosegue la missiva del sindaco, «istituire un ulteriore cantiere stradale su un'arteria di fondamentale importanza del territorio comunale comporterebbe un'eccessiva congestione del traffico su tutta la rete viaria cittadina e l'esperazione degli utenti». Pertanto, Lorenzetti sollecita «la sospensione dell'ordinanza ed il rinvio dei lavori almeno fino al completamento di quelli in corso sul ponte Principe Umberto, previsti indicativamente fino all'11 novembre».

Dal canto suo, la società veneziana, ha deciso di recepire l'appello del sindaco. «La richiesta del Comune è stata accolta», conferma l'ingegner Silvano Vernizzi, direttore generale di Veneto strade. Roberto Danieli, assessore ai Lavori pubblici, tira un sospiro di sollievo: «Era indispensabile invocare la sospensione del provvedimento quanto meno fino all'ultimazione delle opere su ponte Principe Umberto». Il vicesindaco non si fa illusioni sulla cessazione dei disagi per i conducenti nelle prossime settimane. «Il cantiere di Anas sulla statale 434», puntualizza l'assessore Danieli, «proseguirà per tutto novembre e forse anche a dicembre. Parimenti, i lavori di Veneto Strade su ponte Limoni dovranno per forza essere realizzati entro il 2020. Quindi si prospetta una fine d'anno veramente difficile per la nostra viabilità». •



Veicoli in coda su ponte Limoni durante un cantiere del 2019



Ex agenzia entrate

Edilizia sociale c'è l'ok per via Vergerio

PADOVA L'altro giorno, su proposta dell'assessore cittadino all'Edilizia Privata, Antonio Bressa e del presidente della Commissione Urbanistica, Antonio Foresta, la giunta di Palazzo Moroni ha approvato la convenzione con il fondo immobiliare Investire Sgr Spa in merito ai 33 appartamenti che sono in corso di realizzazione ai civici 27 e 29 di via Vergerio, zona Santa Rita, al posto dei vecchi uffici dell'Agenzia delle Entrate.

Al contrario di quanto stabilito in origine, tutti gli alloggi (dotati di posto auto nel vicino garage multipiano di via Arduino) verranno destinati all'edilizia convenzionata. Ma per un periodo di almeno otto anni, potranno essere presi soltanto in affitto, con canone concordato compreso tra 240 e 800 euro al mese a seconda della metratura. Avranno inoltre priorità famiglie e giovani coppie con un reddito Isee da un minimo di 15 mila a un massimo di 50 mila euro.

D.D'a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Milano-Cortina 2026

Finanziate le opere olimpiche Per il Veneto ci sono 325 milioni

CORTINA D'AMPEZZO La ministra delle Infrastrutture Paola De Micheli ha firmato ieri il decreto che finanzia definitivamente con un miliardo di euro le opere infrastrutturali per le Olimpiadi di Milano-Cortina del 2026. Si tratta di opere stradali e ferroviarie, finanziate nella legge di Bilancio 2020, che consentiranno di migliorare l'accessibilità e i collegamenti con le aree dove si svolgeranno le gare olimpiche.

Per quanto riguarda la parte veneta, come ha specificato il ministro bellunese Federico D'Inca, si tratta di opere per complessivi 325 milioni.

«Gli interventi stradali e ferroviari - ha sottolineato D'Inca - saranno l'occasione per potenziare la viabilità e i collegamenti del territorio bellunese e, come è stato nuovamente confermato, si realizzeranno nell'ottica della sostenibilità ambientale. Questo provvedimento è nato da un confronto con le Regioni e gli enti locali, che era stato avviato nei mesi passati per la realizzazione di interventi infrastrutturali socialmente utili, a beneficio del territorio e della collettività. Abbiamo sempre sottolineato la nostra attenzione per l'evento olimpico e il pieno impegno per vigilare sulle opere che saranno realizzate». Le opere sono state concepite per mantenere la loro utilità anche oltre l'evento olimpico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il caso Pili
in Consiglio****Tre comitati
chiedono
di intervenire
«Devono
motivarlo»**

Alla presidenza del consiglio comunale sono arrivate tre richieste: il comitato ex Umberto I, gli Amici del parco di San Giuliano e la Pallacanestro Crabs Venezia. Ma per sapere se i loro rappresentanti potranno prendere la parola oggi, servirà un passaggio in più: la presidente Ermelinda Damiano ha infatti chiesto chiarimenti, perché secondo il regolamento la richiesta dev'essere motivata e arrivare da soggetti che abbiano attinenza con l'argomento trattato. Si preannuncia comunque infuocato il consiglio straordinario di oggi sull'area dei Pili, chiesto da tutta l'opposizione eccetto il Partito dei Veneti di Stefano Zecchi. «Ci sono varie questioni da affrontare - dice la capogruppo del Pd, Monica Sambo - Non c'è solo da chiarire se ci sono stati dei contatti e di che tipo tra lo staff del sindaco e ipotetici compratori, ma anche lo sviluppo futuro dell'area: che cosa intende farne l'amministrazione?».

Un'inchiesta giornalistica aveva rivelato uno scambio di messaggi tra Claudio Vanin, referente del magnate di Singapore Ching Chiat Kwong, e il capo di gabinetto

di Ca' Farsetti Morris Ceron e soprattutto il suo vice Derek Donadini. L'area dei Pili è di proprietà del gruppo Umana, dopo che il sindaco Luigi Brugnaro l'aveva acquistata nel 2006 all'asta dal Demanio, unico offerente, e da fine 2017 è confluita nel blind trust in cui il primo cittadino ha inserito tutte le sue aziende. Ma i contatti sarebbero avvenuti nel 2018 e 2019 e proprio con Donadini, che era stato in passato amministratore della società Porta di Venezia, proprietaria dell'area, con l'obiettivo di valutare uno sviluppo immobiliare, compreso il nuovo palazzetto dello sport della Reyer. Oggi i membri dell'opposizione potranno dire la loro, poi il sindaco avrà tutto il tempo per rispondere: l'ultima volta, nel febbraio 2018, Brugnaro dopo aver finito il suo discorso si alzò e lasciò sullo scranno la coppa della sua squadra di basket, un gesto che fu molto criticato come mancanza di rispetto per l'istituzione di Ca' Farsetti. «Ci aspettiamo di tutto, anche un altro colpo di teatro - dice Giovanni Andrea Martini (Tutta la città insieme) - Fare questo consiglio è doveroso, anche se la modalità online rende tutto più complicato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La bretella dell'aeroporto al Cipe Ok a indennizzi e compensazioni

Parere positivo della Via. Ci sono piste ciclabili, bypass di Tesserà e fermata stadio

I tempi
L'opera dovrà essere pronta per le Olimpiadi del 2026

Richieste
Inserite le richieste dei cittadini fatte proprie dal Comune

MESTRE Ci saranno gli indennizzi per quasi trenta milioni di euro, tutte le opere di mitigazione e compensazione per il territorio che hanno chiesto i cittadini, piste ciclabili e percorsi pedonali, il bypass di Tesserà, ma anche la fermata stadio. Ieri mattina la Commissione regionale di Valutazione impatto ambientale ha dato il via libera alla bretella ferroviaria per portare i treni all'aeroporto Marco Polo. C'è naturalmente anche il «cappio» che permetterà ai convogli una maggiore semplicità di manovra. Adesso il presidente della commissione Via Nicola Dell'Acqua invierà la documentazione con il parere positivo al progetto del collegamento ferroviario al Cipe per l'approvazione finale. Non c'è infatti molto tempo a disposizione perché l'opera è considerata strategica e dovrà essere pronta per le Olimpiadi di Milano-Cortina del 2026.

Un sospiro di sollievo per i cittadini che così si vedono accettate le richieste fatte proprie dalla Città metropolitana e dal Comune che hanno creato un allineamento istituzionale con la Regione soprattutto per la realizzazione delle opere compensative e della quantificazione di indennizzi «equi e realmente di ristoro

per cittadini e imprese, da quantificarsi nero su bianco nel quadro economico del progetto», hanno scritto gli enti alla commissione che ha appoggiato richiesta. Rfi dovrà quindi adeguare, in accordo con Ca' Farsetti, la previsione economica delle mitigazioni e compensazioni per il territorio che si troverà confinato su tutti i lati da autostrade e ferrovie. Undici le opere e i programmi ritenuti necessari che il Cipe dovrà approvare perché fanno parte del pacchetto della bretella, il cui costo inevitabilmente lieverà. Dalla realizzazione del bypass di Tesserà alla fermata a servizio dello stadio (e delle opere propedeutiche alla sua costruzione), dal rifacimento del ponte sulla Fossa Storta alla nuova idrovora di Cattal, dalle barriere fonoassorbenti a una serie di percorsi ciclopedonali, fino al superamento dei nuovi bivi ferroviari con tutta una serie di opere.

Rete ferroviaria italiana nei giorni scorsi in una ventina di pagine aveva cercato di chiarire i dubbi anticipati dai tecnici di palazzo Balbi quando è stata inviata una domanda di integrazione dei materiali presentati. È stato così ribadito come la soluzione «a cap-

pio» sia stata valutata come preferibile all'ipotesi di una stazione di testa in cui invertire la marcia dei treni fermi, perché consente di risparmiare tempo prezioso per le tratte, evitando di accumulare ritardi che a cascata rallenterebbero tutti i treni in transito. Nel dettaglio il progetto presentato risulta economicamente più vantaggioso rispetto al vecchio piano «in galleria» sotto la gronda lagunare. Nel documento vengono riconfermati anche le proiezioni future per i flussi di viaggiatori, arrivando ad un massimo di 24,4 milioni per il 2041, e per questo si insiste sulla necessità di un collegamento efficace con il Veneto orientale e il Friuli Venezia Giulia. In questo senso, Rfi specifica come non sia previsto l'instradamento nella bretella di tutti i treni regionali da e per Trieste, ma al contrario sono stati presi in esame due modelli da valutare una volta realizzata l'opera.

Da capire poi se una volta approvato il progetto l'opera sarà affidata a un commissario straordinario, così come aveva chiesto Forza Italia, per velocizzare i tempi ma anche per meglio confrontarsi con il territorio.

Francesco Bottazzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il progetto
La stazione dell'aeroporto Marco Polo. La commissione Via ha dato parere positivo anche al percorso «a cappio» che ha fatto lievitare i costi. Sotto una delle aree «prigioniere»



Alloggi turistici a studenti Protocollo perfezionato

►Gli appartamenti registrati nel portale sono 134, le richieste pervenute 1021 ►Accordo tra Iuav e Airbnb per borse di studio ai ragazzi più meritevoli

**HA ADERITO ANCHE
STUDINVENICE
POLO INTERNAZIONALE
DI ECCELLENZA
NELL'EDUCAZIONE
SUPERIORE VENEZIANA**

L'INTESA

VENEZIA Tempo di bilanci per il protocollo d'intesa per la "Promozione della disponibilità alla locazione a studenti universitari di immobili nella Città antica ordinariamente destinati ad affittanza turistica", sottoscritto inizialmente da Iuav con il Comune di Venezia, Confedilizia, Abbav e Associazione Agata e ora allargato agli altri atenei veneziani. Partito la scorsa primavera il portale students.veniceapartment.com, dedicato alla ricerca di appartamenti per studenti a Venezia centro storico, ha già dato risultati incoraggianti, registrando un considerevole numero di annunci e contatti ed evidenziando una domanda superiore all'offerta: 134 il totale degli appartamenti pubblicati sul portale da fine agosto a fine ottobre, 1021 le richieste pervenute nello stesso periodo, 4739 gli utenti totali della piattaforma, 31198 il numero delle pagine visualizzate.

IL PROGETTO

Ieri il protocollo per favorire la residenzialità studentesca veneziana è giunto alla firma in una versione perfezionata e rafforzata dall'adesione di Study in Venice: il polo internazionale di eccellenza dell'educazione superiore veneziana, composto da università Ca' Foscari, università Iuav, Conservatorio di musica Benedetto Marcello e Accademia di Belle Arti di Venezia, intende dare ufficialmente il proprio contributo al progetto, in una città che da tempo soffre di un grave sbilanciamento nel rapporto tra abitanti e turisti.

Il ruolo dei quasi 30.000 studenti iscritti a Venezia risulta, da questo punto di vista, fondamentale sia per ragioni quantitative che per l'apporto che può dare all'arricchimento e alla vitalità del contesto sociale cittadino. Per i due atenei veneziani, per l'Accademia e per il Conservatorio questo progetto significa non solo operare per favorire la residenzialità dei giovani, resa difficile negli ultimi anni, ma anche promuovere occasioni di lavoro che la rendano più stabile. «I buoni risultati dell'iniziativa, raggiunti grazie al lavoro svolto in collaborazione con il Comune di Venezia e con le Asso-

ciazioni di categoria Confedilizia, Abbav e Agata - spiega il rettore dello Iuav, Alberto Fergola - ci incoraggiano a proseguire nella strada intrapresa per costruire, insieme ai nostri studenti, una nuova qualità del vivere e dell'abitare la città».

IL COMMENTO

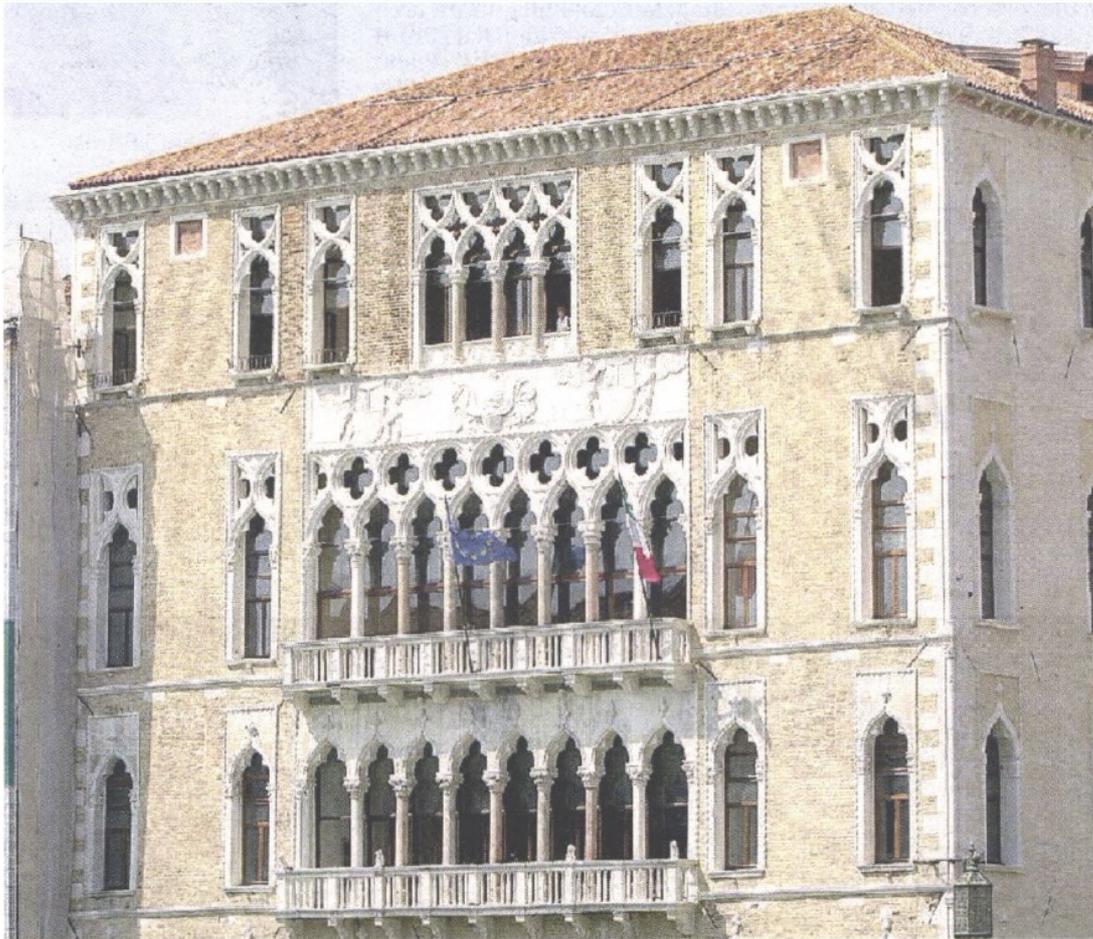
«Lo studente è un cittadino temporaneo che speriamo resti in città - afferma l'assessore ai Rapporti con le università, Paola Mar - Lavoriamo a questo protocollo dallo scorso aprile, ha dovuto avere dei vagli amministrativi importanti. È questo un primo passo per incentivare le sinergie tra le istituzioni, gli atenei e il privato per trovare idee diverse per la città, capace di adattarsi ai tempi che viviamo. Proprio in quest'ottica di collaborazione il sindaco ha voluto creare una delega specifica ai rapporti universitari».

Nella logica di trovare alloggi agli studenti, il mese scorso Iuav ha finalizzato un accordo con Airbnb per assegnare borse di studio abitative destinate a due studenti meritevoli dell'ateneo per l'anno accademico 2020-2021.

Daniela Ghio

© RIPRODUZIONE RISERVATA





UNIVERSITA' La sede di Ca' Foscari, partner dell'accordo tra gli atenei veneziani

MALO. Bocciata la mozione della minoranza che chiedeva lo stop dei lavori a Vallugana visto il dissequestro della galleria

Spv, scontro sui due cantieri

Il sindaco: «L'interesse del paese è che gli interventi vengano terminati quanto prima su ambo i fronti»
Botta e risposta "virtuale" fra vecchi amministratori

**Sono basito dalla discussione
Nostra richiesta fatta solo dopo il dissequestro**

CLAUDIO DALLARIVA
CAPOGRUPPO "SI MALO"
Matteo Carollo

Le minoranze presentano una mozione sul cantiere della Pedemontana a Vallugana e in Consiglio si accende lo scontro. Un vivace dibattito ha infiammato l'assemblea nell'ultima seduta, riunita in streaming. Da una parte la richiesta delle opposizioni, alla luce del dissequestro degli accessi sul lato di San Tomio al tunnel principale, di proseguire con i lavori solo da lì, chiudendo il cantiere di Vallugana; dall'altra la volontà del sindaco Moreno Marsetti e della maggioranza di proseguire su entrambi i fronti di scavo, quindi anche da Vallugana, dove mezzi e operai entrano dal tunnel di emergenza, per concludere il prima possibile i lavori nel territorio maladense.

La mozione, firmata dai gruppi Uniti per Malo, Sì Malo e Sette Sindaco, chiedeva, tra le altre cose, di fare in modo che alla chiusura del cantiere fosse garantito il ripristino ambientale dell'area. Nella discussione si è poi incuneata la comunicazione di un appuntamento fissato dal sindaco Marsetti, per domani, con il direttore della struttura di progetto di Spv, l'ingegnere Elisabetta Pellegrini. «Sarà premura del sindaco trovare soluzioni per mitigare i disagi di Vallugana - ha spiegato l'assessore all'ambiente Nelvio Piazza -. In que-

sta riunione si parlerà anche di ripristino ambientale».

Ad accendere le polveri è stato il consigliere di maggioranza Elia Sbalchiero che abita a Vallugana. «I residenti non hanno mai espresso la volontà di chiudere il cantiere. L'area di Vallugana è stata deturpata, ma non è mai stata chiesta la chiusura, gli abitanti hanno bisogno di vicinanza, solidarietà e rispetto e devo dire che da parte di questa amministrazione, ci sono. Come cittadino di Vallugana, poi, non capisco perché il consigliere Dalla Riva, vicesindaco per cinque anni, si sia interessato solo ora ai nostri problemi. Dalla Riva aveva anche la delega all'ambiente, davvero quando i residenti lamentavano problemi per le polveri nell'aria, i rumori, la roggia sporca?». «Sono basito - ha replicato Dalla Riva, capogruppo di Sì Malo -. Abbiamo fatto questa mozione dopo il dissequestro, prima come si poteva chiedere la chiusura del cantiere?». «Parlare di assenza mi pare eccessivo, vista la presenza dell'ex sindaco nel cantiere - ha sottolineato Roberto Sette, capogruppo di Sette Sindaco -. Armiamo il sindaco con una mozione in vista della riunione con l'ingegnere Pellegrini». «Se vogliamo velocizzare i tempi dobbiamo lavorare su entrambi i fronti - ha specificato il sindaco Marsetti -. Lasciateci il tempo di trattare con il concessionario, vedremo cosa riusciremo a fare». Alla fine la mozione è stata respinta. «Dispiace, perché sarebbe stato meglio essere stati tutti uniti - ha commentato Luciano De Zen, capogruppo di Uniti per Malo -. Faremo una nuova mozione tra un mese per vedere cosa è stato fatto». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il cantiere dissequestrato della galleria "Malo". STUDIO STELLA



Il consiglio comunale dell'altra sera in videoconferenza. MACA



Gli imprenditori: «Il Covid ci fa paura Ma il fisco minaccia la crescita»

Ricerca di Confapi: il 61% delle imprese teme le tasse e la burocrazia. Mentre la pandemia è un ostacolo solo per il 13%

Il chiarimento di Valerio «Il virus è esogeno mentre lo Stato resta un freno allo sviluppo»

Riccardo Sandre / PADOVA

Tra il Covid e le tasse a gli imprenditori “preferiscono” il Covid. È questo l'elemento più curioso che emerge dai dati dell'osservatorio congiunturale di Confapi Padova sull'andamento dell'economia, che utilizza un campione di 100 imprese manifatturiere locali. Un indicatore forse anche della ripresa della fiducia delle aziende dopo due trimestri molto negativi.

PAURA DEL FISCO

Di fatto 61 dei 100 imprenditori interpellati hanno individuato nella pressione fiscale e nel costo del lavoro la più grave minaccia allo sviluppo del proprio business nei prossimi due anni. Poi 20 hanno puntato il dito contro la burocrazia, e solo 13 hanno tirato in ballo di Covid mentre 6 individuano nella competizione internazionale un freno alla propria crescita. «Per quanto la situazione sia molto seria – ha spiegato Carlo Valerio, presidente di Confapi – la pandemia è letta come un fattore esogeno, un fenomeno drammatico che imperverserà ancora per qualche tempo ma che non incide strutturalmente sul modo di fare impresa in Italia. Le tasse, il cuneo fiscale ed il costo del lavoro, la burocrazia invece sì: sono, e non smetteremo mai di dirlo, il vero freno allo sviluppo di un Paese che per riprendersi rapidamente dallo shock del Covid-19 avrebbe bisogno di riforme strutturali».

CURVA DI RIPRESA LENTA

I dati dell'indagine raccontano di una previsione di ripresa molto probabilmente diversa da quella curva a “V” (dopo

una repentina discesa, una rapida risalita) tanto auspicata soprattutto da chi non teneva conto di una seconda ondata di contagio. «Tra le righe i numeri raccontano di un sistema imprenditoriale che non ha nessuna intenzione di arrendersi – ha continuato Valerio – il 61% delle Pmi del manifatturiero padovano denuncia un calo del fatturato nel terzo trimestre, mentre addirittura il 76% prevede che il 2020 si chiuderà con un saldo negativo rispetto al 2019 (e per 24 su 100 il calo sarà consistente, oltre il 25% del proprio fatturato). Tendenza analoga per quanto riguarda il portafoglio ordini, con un peggioramento nel confronto col terzo trimestre dello scorso anno (il 63% delle aziende denuncia un calo rispetto al primo trimestre 2019) e previsioni fosche sull'intero 2020 (il 69% degli interpellati prevede un segno meno)».

I FATTORI POSITIVI

«È significativo notare che solo un imprenditore su 5 sta attualmente facendo ricorso agli ammortizzatori sociali, che solo il 15% delle aziende ha dovuto fare i conti con ritardi significativi nei pagamenti dai propri clienti, e che solo il 2% a sua volta li ha ritardati in misura significativa nei confronti dei propri fornitori. Ma colpisce pure il fatto che un imprenditore su 2 ha deciso di proseguire nel programma di assunzioni del 2020. Tutti questi sono segnali forti e positivi che arrivano da un sistema vivo, coraggioso e forte, pronto a tirarsi su le maniche e a ripartire anche dopo una pandemia da cui usciremo solo se il governo sceglierà di stare al fianco di chi affronterà possenti investimenti in ricerca, nel digitale e nella formazione delle competenze del proprio personale», ha concluso Valerio. —



Operai al lavoro in un'impresa: c'è poca fiducia sul futuro



MONSELICE

Accordo con Italcementi per un campo da calcio

MONSELICE

È pronto l'accordo pubblico privato per la realizzazione di un nuovo campo da calcio nella frazione di Marendole. Grazie ad un accordo con Italcementi per la cessione del terreno adiacente agli impianti sportivi di via Marendole, la giunta intende realizzare nei prossimi mesi un campo da calcio.

Il Comune, per rispondere alla richiesta di impianti, ora insufficienti, ha individuato un'area privata 24mila mc con una porzione utilizzabile per il campo e un'altra ad uso residenziale di 12mila mc. «Grazie alla variante al piano regolatore approvata dalla giunta regionale, abbiamo chiesto ad Italcementi un accordo che comprende la cessione di 7mila mq di terreno di proprietà della società e in cambio il Comune manterrà la stessa volumetria di 12mila mc sulla rimanente porzione di terreno, mantenendo la previsione di area residenziale nel piano degli

interventi» spiega l'assessore all'urbanistica Stefano Peraro. L'iter per arrivare alla conclusione dell'accordo prevede una delibera di giunta per definire il rilevante interesse pubblico nell'area, si procederà poi in consiglio all'approvazione dello schema di accordo tra le parti e alla variante urbanistica sempre discussa in consiglio.

Se gli iter burocratici e di cantiere non registreranno rallentamenti, i lavori per dotare la frazione di un secondo campo da calcio dovrebbero essere avviati nel prossimo anno. «Con questo accordo» dichiara l'assessore Peraro «disporremo di un terreno nel quale realizzare un terreno di gioco adiacente all'attuale campo che dispone già degli spogliatoi. Sarà nostra intenzione, non appena entreranno nella disponibilità del terreno, procedere al più presto con l'esecuzione dei lavori per la realizzazione del manto di gioco» conclude Peraro. —

GIADA ZANDONÀ

SCONTRO LEGALE SUI GUADAGNI DELLA GRANDE OPERA

Gli utili d'impresa per finire il Mose e sanare il bilancio rosso del Consorzio

Due pareri legali richiesti dagli amministratori danno il via all'operazione: 12 milioni recuperati nell'ultimo anno

Alberto Vitucci

Gli utili di impresa accantonati dal Consorzio possono essere utilizzati per ultimare l'opera e per ripianare il bilancio. Non andranno dunque alle imprese che li hanno maturati negli anni precedenti all'avvio dei procedimenti giudiziari. Due pareri legali richiesti dagli amministratori straordinari del Consorzio Venezia Nuova danno il via libera all'operazione di riutilizzo dei fondi "sequestrati" in base alla legge del 2014. Si tratta per ora di 12 milioni di euro, che le grandi imprese del Consorzio (Mantovani, Condotte e Gif Fincosit) volevano riavere. Ma dopo la sentenza del Consiglio di Stato, che ha considerato legittimi gli accantonamenti, ecco adesso i pareri. Firmati dagli avvocati dello studio Astolfo Di Amato di Roma e Alfonso Papa Malatesta dello studio Visentini-Marchetti. Entrambi ritengono "legittimo" l'utilizzo delle somme non consegnate alle imprese per finanziare lavori destinati al completamento

dell'opera. Ma anche per "garantire il funzionamento del Consorzio". E dunque ripianare i bilanci. L'ultimo bilancio approvato dai commissari straordinari parla di un passivo di 28 milioni di euro. Molti di questi fondi derivano da contenziosi legali e giudiziari tra il Consorzio e le sue imprese ancora pendenti al Tribunale civile di Venezia

Uno dei più importanti, anche per quello che potrebbe significare in un prossimo futuro, è quello degli utili. Dal giorno dell'insediamento dei commissari nominati dall'Anac e dal prefetto di Roma, alla fine del 2014, è stato avviato un contenzioso delle imprese per chiedere la restituzione di quelle somme. «Si tratterebbe di un assurdo», ha più volte argomentato l'amministratore Giuseppe Fiengo, che è anche avvocato dello Stato, «cioè lo Stato avrebbe commissariato il Consorzio per garantire la distribuzione alle imprese di quelli che sono utili derivanti anche da attività illecite».

Un mondo che era improv-

visamente cambiato, quello del Consorzio. Fino al giugno del 2014, prima dello scandalo, i lavori venivano distribuiti senza gare, in base ai rapporti di forza dei consorziati e alla loro quota azionaria. Pochi i controlli e numerosi i casi scoperti di corruzione e spese incontrollate.

L'opera avviata dagli amministratori straordinari aveva portato anche al commissariamento di Comar, la società di proprietà delle "Tre sorelle" maggiori azioniste, creata per avviare le gare d'appalto richieste dall'Unione europea. Ma i ribassi d'asta venivano incamerati, e la contabilità era risultata irregolare. Così Anac e ministero degli Interni aveva dato il via anche al commissariamento dell'impresa, dopo quello del Consorzio.

Anche questo impugnato dalle aziende ma confermato dalla magistratura. Adesso si arriva al dunque. Il completamento del Mose ha bisogno di interventi non previsti per ripianare le tante criticità. E di soldi per realizzarli. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Sono dodici i milioni di euro già recuperati negli ultimi anni



GIUSEPPE FIENGO.

L'AMMINISTRATORE STRAORDINARIO
DEL CONSORZIO VENEZIA NUOVA

Superbonus 110% Le Entrate ampliano la definizione di accesso e aprono lo sconto ai loft

Giuseppe Latour
— a pagina 29

Superbonus e loft, accesso autonomo anche da cortili, terreni e strade private

CASA

L'agenzia delle Entrate allarga molto la definizione di ingresso indipendente

Impianti di riscaldamento: per l'agevolazione basta la sostituzione di un camino

Giuseppe Latour

Buone notizie per i loft. La definizione di accesso autonomo si allarga in maniera definitiva. E arriva a comprendere strade private e in multiproprietà, terreni, aree condominiali e cortili che, in qualche modo, consentano di raggiungere l'immobile.

L'agenzia delle Entrate, con la risposta a interpello 524 pubblicata ieri, si allinea alle novità introdotte dalla legge di conversione del decreto agosto (Dl 104/2020) e adotta un approccio decisamente più permissivo sul tema degli accessi autonomi e delle unità immobiliari indipendenti.

Bisogna ricordare che, per accedere al superbonus, le unità autonome, anche comprese in un condominio, devono dimostrare due requisiti: l'indipendenza degli impianti (acqua, elettricità e gas) e l'accesso autonomo su strada. Questo secondo paletto, in un primo momento, era stato interpretato in maniera parecchio restrittiva, dando via libera soltanto alle ipotesi di accesso diretto su strada pubblica e poco altro. Adesso, dopo

le nuove regole inserite nel Dl agosto, le cose stanno cambiando, a favore dei contribuenti.

L'occasione per spiegarlo in maniera esplicita arriva con un interpello nel quale un contribuente chiede chiarimenti sul suo caso: un accesso all'immobile realizzato tramite un percorso pedonale, al servizio di più edifici in un condominio. Con le regole originarie in tema di superbonus, questo accesso non sarebbe rientrato tra i casi agevolabili. Ora, invece, ci sono pochi dubbi: è considerato accesso autonomo.

L'agenzia, allora, parte dalla modifica del decreto agosto. E spiega che, a seguito di questa integrazione delle norme, «si può ritenere che l'unità immobiliare abbia accesso autonomo dall'esterno», quando all'immobile si accede attraverso una strada privata, una strada in multiproprietà, un terreno di utilizzo comune, ma non esclusivo (non è rilevante, in queste situazioni, la proprietà pubblica o privata del terreno), un cortile o un passaggio comune che affaccia su strada. La sostanza, quindi, è che si potrà ottenere il superbonus in molti nuovi casi, compreso quello - oggetto dell'interpello - di un percorso pedonale privato di libero accesso dall'esterno.

Non è l'unico chiarimento arrivato ieri dalle Entrate in materia di superbonus. Altre indicazioni interessanti sono contenute nell'interpello 523, che si è mosso nella stessa direzione di due risposte fornite nel corso dello speciale Telefisco.

L'Agenzia ha, anzitutto, affrontato

il caso di un intervento che porti a una modifica del numero di unità immobiliari: in queste situazioni, per il calcolo dei massimali, si considerano le unità censite a inizio o a fine lavori? Le Entrate spiegano che «vanno considerate le unità immobiliari censite in Catasto all'inizio degli interventi edilizi e non quelle risultanti alla fine dei lavori».

Infine, viene ribadita una risposta molto interessante in materia di impianti di riscaldamento. Uno dei presupposti del superbonus (in versione "eco") è che l'immobile sia dotato di impianto di riscaldamento funzionante, presente negli ambienti nei quali si realizza l'intervento agevolabile.

In base alle norme in vigore, la definizione di impianto di riscaldamento è molto ampia, tanto che l'agenzia, rispondendo al contribuente, sottolinea come, per accedere al superbonus, basti «la presenza di tre camini nell'immobile sul quale saranno effettuati gli interventi prospettati». È sufficiente che l'impianto, funzionante o riattivabile con un intervento di manutenzione, anche straordinaria, sia presente nell'immobile oggetto di intervento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cndcec: «Ora il testo unico dei bonus casa»

PROFESSIONI

I commercialisti chiedono il riordino della materia delle agevolazioni edilizie

Serve un completo riordino delle norme che governano i bonus casa. Perché derivano da una stratificazione non ordinata di interventi, dove i più vecchi (ancora vigenti) risalgono ai primi anni 2000: una matassa quasi inestricabile anche per i migliori esperti. È quanto ha spiegato il consigliere nazionale dei commercialisti, Maurizio Postal, nel corso dell'audizione sul superbonus, tenutasi ieri presso la Commissione bicamerale di vigilanza sull'anagrafe tributaria.

«Il primo e più importante intervento – ha spiegato Postal – di cui si ravvisa da tempo l'esigenza, ma che, con l'ulteriore potenziamento della disciplina delle detrazioni edilizie a cura degli articoli 119 e 121 del decreto Rilancio, palesa ancor più la propria indifferibilità, è quello di una sistematizzazione della disciplina». Insomma, un testo unico normativo.

Se non fosse possibile realizzarlo, sarebbe quantomeno opportuno venire incontro agli operatori e ai contribuenti predisponendo e mantenendo aggiornato un testo unico delle interpretazioni. «L'agenzia delle Entrate – ha aggiunto Postal – produce già ora utili "Guide" dedicate alle singole detrazioni edilizie, le quali, tuttavia, risultano molto spesso superate nel giro di poco tempo da ulteriori chiarimenti di prassi che vengono diramati nella forma di risposte a interpello, presentate da contribuenti con riguardo a singole fattispecie di interesse generale».

Il Consiglio nazionale dei commercialisti raccomanda, infine, «sin d'ora una proroga, almeno fino al 31 dicembre 2024, del termine finale fino a decorrenza del quale le spese sostenute per interventi agevolati possono beneficiare del superbonus al 110%». L'arco temporale che arriva fino al 2021 è, infatti, davvero troppo ristretto. Questo intervento andrà finanziato con la parte di sovvenzioni a fondo perduto del Recovery fund.

—G.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Concordato e regolarità fiscale, verifica più leggera

APPALTI

I debiti inseriti nei piani non saranno considerati dagli uffici delle Entrate

Giuseppe Latour

Appalti e regolarità fiscale: regole più leggere per la verifica dei debiti delle imprese in concordato preventivo in continuità. La novità arriva dalle indicazioni dell'amministrazione centrale per gli uffici territoriali dell'agenzia delle Entrate.

Per l'accesso agli appalti pubblici - va ricordato - è prevista la verifica di regolarità fiscale delle imprese. Fino a pochi mesi fa avevano rilevanza le violazioni gravi (con un valore superiore ai 5 mila euro) e definitivamente accertate: quindi, quelle contenute in sentenze o atti amministrativi non più soggetti a impugnativa.

A questa ipotesi, il Dl semplificazioni (decreto legge 76/2020) a luglio ha aggiunto un caso nuovo: quello delle irregolarità non definitivamente accertate, che vengano a conoscenza o possano essere dimostrate dalla stazione appaltante a carico dell'impresa.

Queste norme vanno incrociate con quelle in materia di procedure concorsuali. Il Codice appalti stabilisce «l'esclusione dalla partecipazione alle procedure di appalto dell'operatore economico», che sia stato sottoposto «a fallimento o si trovi in stato di liquidazione coatta o di concordato preventivo o sia in corso nei suoi con-

fronti un procedimento per la dichiarazione di una di tali situazioni».

Fanno eccezione gli operatori in concordato con continuità aziendale, che possono partecipare alle procedure di affidamento di contratti pubblici previa autorizzazione del tribunale. La partecipazione è consentita anche per i concordati in bianco, cioè con riserva di presentare la proposta, il piano e la documentazione necessaria entro il termine fissato dal giudice.

Incrociando queste regole, nell'ipotesi di un operatore economico in concordato preventivo in continuità, per le Entrate non assumono rilevanza i debiti sorti prima della pubblicazione della domanda di ammissione alla procedura nel registro delle imprese e, quindi, inseriti nel piano alla base del concordato. Il motivo è che, con il deposito della domanda di ammissione, vengono cristallizzati i debiti dell'impresa maturati prima della pubblicazione: andranno saldati nei tempi e modi indicati dal piano.

Quindi, l'impresa viene considerata regolare, per tutta la durata della procedura, indipendentemente dall'ammontare dei debiti sorti prima della pubblicazione della domanda. E anche se nel piano non è previsto il loro pagamento integrale. Questi debiti non saranno considerati dagli uffici delle Entrate. Le cose cambiano per i debiti sorti successivamente alla pubblicazione della domanda: la verifica della regolarità fiscale viene svolta secondo i criteri normalmente applicati agli operatori che partecipano alle procedure di appalto pubblico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONFAPI Nessun rimbalzo, e crolla la fiducia degli imprenditori

Per il 76% sarà un anno negativo

ROVIGO - Se la speranza era che quella che il ciclo economico seguisse una curva a "V" e, dopo una repentina discesa, si registrasse un altrettanto rapida risalita, la voce degli imprenditori oggi dice che non sarà così e, tuttavia, chiarisce anche che, nonostante le difficoltà, non c'è alcuna voglia di arrendersi. Il 61% delle Pmi del sistema manifatturiero padovano denuncia un calo del fatturato nel terzo trimestre dell'anno, mentre addirittura il 76% prevede che il 2020 si chiuderà con un saldo negativo rispetto al 2019 (e per 24 su 100 il calo sarà consistente, oltre il 25% del proprio fatturato).

Tendenza analoga per quanto riguarda il portafoglio ordini, con un peggioramento nel confronto col terzo trimestre dello scorso anno (il 63% delle aziende denuncia un calo rispetto al primo trimestre 2019) e previsioni fosche sull'intero 2020 (il 69% degli interpellati prevede un segno meno). E tuttavia è significativo notare che solo 20 su 100 stanno attualmente facendo ricorso agli ammortizzatori sociali, che solo il 15% delle aziende ha dovuto fare i conti con ritardi significativi nei pagamenti dai propri clienti, che solo il 2% a sua volta li ha ritardati in misura significativa nei confronti dei propri fornitori e che il 50% ha proseguito nel suo programma di assunzioni nel 2020.

Emblematico poi che gli imprenditori avvertano come principale minaccia per il prossimo futuro vecchi nemici come "pressione fiscale e costo del lavoro" (il 61% indica questa voce come il primo pericolo del prossimo biennio) e "burocrazia asfissiante" (20%), più ancora del riaccutizzarsi dell'emergenza Covid-19 (13%).

Sono alcuni risultati della seconda indagine statistica congiunturale realizzata da Fabbrica Padova, centro studi di Confapi, attraverso domande dirette agli imprenditori. L'indagine ha coinvolto un campione di 100 aziende selezionate nel settore manifatturiero, in larga parte (65%) con un fatturato inferiore ai 5 milioni di euro e con meno di 25 addetti (60%). L'obiettivo è stato appunto quello di comprendere quali sono e saranno gli effetti della pandemia sulle imprese padovane, anche andando a indagare su aspet-

ti sinora poco presenti nei rilievi statistici. Ad esempio, come si sono comportate riguardo allo smart working? Ebbene, il 15% lo sta attualmente utilizzando, ed è significativo che il 78% ne abbia un'esperienza nel complesso negativa (41 su 100 non prevedono di farvi ricorso, 37 hanno utilizzato lo strumento ma ritengono non faccia per la propria azienda). E riguardo alla sanificazione delle strutture? 33 su 100 la svolgono quotidianamente, 56 settimanalmente, 11 mensilmente. Nel 73% dei casi la gestione dei turni di lavoro è rimasta invariata e per l'82% degli interpellati spese di sanificazione e gestione dei turni incidono "poco o nulla" sul bilancio. E per quanto concerne gli strumenti assicurativi nei confronti dei propri dipendenti? Ebbene, il 48% ne ha una percezione di utilità (somma del 15% che li ha già sottoscritti e del 33% che sta valutando di farlo). E l'attività diagnostica (tamponi e test sierologici) sempre nei confronti dei propri dipendenti? Qui la percezione di utilità è al 33% (il 20% l'ha svolta, il 13% ha in programma di svolgerla).

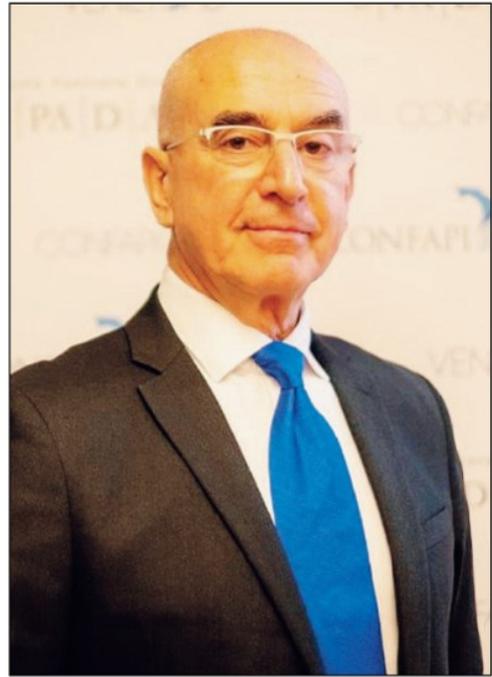
Infine il "termometro politico", ovvero il giudizio complessivo rispetto alla gestione dell'emergenza sanitaria e alle misure di supporto predisposte da governo e Regione Veneto. Un aspetto, questo, da cui emerge un verdetto inequivocabile: per il 73% degli intervistati le misure destinate alle imprese dal governo Conte (Dl Cura Italia, Rilancio, Semplificazione e Agosto) sono insufficienti (e su una scala da 1 a 10 la media voto è 4,2), mentre in 62 su 100 sarebbero favorevoli a ricorrere a Mes e Recovery Fund anche a costo di contrarre maggior debito.

Allargando il quadro a due altri provvedimenti simbolo dell'ultimo biennio, gli imprenditori bocchiano categoricamente il reddito di cittadinanza (96 su 100 lo condannano, voto medio alla misura 1,98), mentre si dividono su Quota 100 (54 contrari, 46 favorevoli, voto medio 5,28). Al contrario, è alta la fiducia per la nuova giunta Zaia: il 72% degli interpellati ritiene possa rendere più competitivo il territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In netto calo la fiducia nel futuro da parte degli imprenditori veneti. A destra Carlo Valerio, presidente di Confapi Padova, che tramite Fabbrica ha svolto il sondaggio



IL CONTRIBUTO Il Comune partecipa al riparto del fondo, iniziativa della Regione Veneto

Sostegno affitto, domande fino al 9 dicembre

BADIA POLESINE - Badia Polesine partecipa al riparto del fondo di sostegno affitto. Si potranno presentare in Comune fino al 9 dicembre le domande per ottenere il contributo a rimborso delle spese per l'affitto di casa sostenute negli anni 2018 e 2019. Il Comune di Badia Polesine ha aderito all'iniziativa della Regione Veneto che ha fissato i criteri per la ripartizione del fondo di sostegno. La Regione, in considerazione del perdurare dell'emergenza Covid 19 e per limitare i disagi ai cittadini interessati ai contributi, ha ritenuto opportuno organizzare la raccolta delle domande relative a questi due anni in maniera contestuale, limitando l'accesso degli utenti allo sportello comunale.

Il fondo affitto consente l'erogazione di un contributo economico parzialmente a carico dello Stato, che lo ripartisce fra le Regioni perché sia infine distribuito ai comuni interessati, purché partecipino anch'essi con proprie risorse economiche. Nel caso di Badia, il Comune parteciperà con risorse proprie pari a 10.200 euro.

Il bando di concorso sarà pubblicato all'albo pretorio del Comune fino al 9 dicembre prossimo: durante questo periodo, l'ufficio servizi sociali sarà a disposizione dei cittadini per la distribuzione dei moduli, l'aiuto nella compilazione della domanda e l'invio in via telematica alla Regione (il bando sarà disponibile anche sul sito web del Comune). I requisiti principali per ottenere l'aiuto economico sono: la residenza nel Comune, l'essere stato locatario di

un alloggio non di lusso nel corso del 2018 e/o del 2019 in virtù di un contratto di affitto registrato, avere un Isee non superiore a 15mila euro. Altri requisiti specifici sono elencati nel bando e riguardano fra l'altro le dimensioni dell'alloggio e il non aver stipulato il contratto di locazione con un parente stretto, per esempio tra padre e figlio. "Le famiglie in affitto sono quelle più a rischio di povertà - osserva l'assessore ai servizi sociali Valeria Targa - siano esse famiglie giovani il cui reddito cala al crescere del numero dei figli, siano quelle in cui esiste solo un reddito da pensione, come nel caso di persone anziane sole. In generale le difficoltà investono una fascia sociale sempre più ampia che dalle famiglie monoreddito si va allargando a tutto il ceto medio, che ha visto in questi ultimi anni corrodere il potere di acquisto del proprio stipendio. Negli ultimi tempi poi il mercato immobiliare ha realizzato soprattutto alloggi destinati alla vendita, con la conseguenza che l'offerta di quelli in affitto si è ridotta ed i loro canoni sono diventati più onerosi".

So. Bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Olimpiadi, il ministro firma il decreto un miliardo per le infrastrutture

Al Veneto vanno 325 milioni che serviranno tra l'altro per la variante di Longarone e di Cortina

CORTINA

Il Governo conferma i 325 milioni per le infrastrutture olimpiche, vale a dire la circovallazione di Cortina, la variante di Longarone, la riqualificazione delle stazioni ferroviarie di Bribano e Longarone, la ristrutturazione della Mas-Belluno, il nodo di Feltre, una bretella d'ingresso a Verona.

La ministra delle Infrastrutture e dei Trasporti Paola De Micheli ha infatti firmato il decreto che finanzia con un miliardo di euro le opere per le Olimpiadi di Milano-Cortina del 2026. Si tratta di opere stradali e ferroviarie finanziate nella Legge di Bilancio 2020 che consentiranno di migliorare l'accessibilità, i collegamenti e la dotazione infrastrutturale dei territori della Regione Lombardia, della Regione Veneto, delle Province Autonome di Trento e di Bolzano.

La circovallazione di Cortina attraverserà il centro città, in galleria, fino a Fiames, dove sarà installato il villaggio dei Giochi, il Media Center, l'area-premiazioni. La circovallazione di Longarone partirà da Pian di Vedoia e arriverà alla galleria di Termine, superando l'ultimo tratto in tunnel. Solo il costo delle due opere ammonterebbe a circa 400 milioni, stando alle prime stime, ma le progettazioni in corso puntano a rilevanti risparmi, tanto da ipotizzare che la somma assegnata possa comprendere tutte le opere ipotizzate.

«Con il Decreto Olimpiadi

faremo compiere un salto di qualità infrastrutturale – spiega la ministra De Micheli – a una delle aree più sviluppate del Paese con una ricaduta importante per la qualità della vita delle persone e anche un miglioramento competitivo per le imprese. Le opere finanziate servono a potenziare l'accessibilità e i collegamenti in vista del grande appuntamento internazionale, ma sono state concepite per mantenere la loro utilità nel tempo, anche dopo il 2026, e verranno realizzate nel segno della piena sostenibilità ambientale».

Per il ministro dei Rapporti con il Parlamento, Federico D'Incà, la firma del decreto segna «un passo importante verso un evento su cui il Governo Conte crede fortemente e che porterà un'immensa visibilità al nostro territorio, proiettandolo su uno scenario internazionale».

D'Incà ricorda che il provvedimento nasce da un confronto con le Regioni e gli enti locali che era stato avviato nei mesi passati per la realizzazione di interventi infrastrutturali socialmente utili a beneficio del territorio e della collettività. «Abbiamo sempre sottolineato la nostra attenzione per l'evento e il pieno impegno per vigilare sulle opere che saranno realizzate. Gli interventi stradali e ferroviari saranno l'occasione per potenziare la viabilità e i collegamenti del territorio bellunese e, come è stato nuovamente confermato, si realizzeranno nell'ottica della sostenibilità

ambientale». Dopo aver sottolineato che «troviamo di fronte a una grandissima opportunità di rilancio per il turismo e per le attività produttive», il ministro bellunese si dice sicuro che «saremo cogliere al meglio anche dopo la difficile situazione provocata dalla pandemia del Coronavirus».

Ed ecco l'invito di Roger De Menech a «darci da fare per mettere nero su bianco i progetti, e questo bisogna farlo presto». Dopo aver ringraziato Governo e ministro De Micheli per l'assicurazione mantenuta, in un momento difficile come questo, il parlamentare bellunese del Pd ricorda che «il piano delle azioni è pronto, sappiamo al 90-95 per cento quali saranno gli interventi e la loro funzione a lungo termine. La società per la gestione è stata costituita. Ora corriamo per fare i progetti e avviare i cantieri prima possibile».

In effetti, ammette Dario Bond di Fi, questa è la base per tutti i lavori futuri, visto che i Giochi di Milano-Cortina dovranno essere il volano dello sviluppo della montagna, bellunese, veneta e italiana. «Risorse che consentiranno di migliorare i collegamenti e le infrastrutture dei territori. Penso soprattutto alla mia provincia, il Bellunese, che da sempre soffre del problema della periferia. I Mondiali prima e le Olimpiadi poi saranno i mezzi giusti per cambiare questo stato di cose. A patto però che si applichi la logica delle priorità e delle opere necessarie». —

FRANCESCO DAL MAS





Milano - Cortina, firma sul decreto per i fondi alle infrastrutture

Paratoie del Mose, chi vince l'appalto le porta in cantiere

► Venezia non ha spazi: servirebbe un capannone come Palazzo Ducale

**IN LIZZA
LA CIMOLAI
A MONFALCONE,
FINCANTIERI IN SICILIA
E BRODOSPLIT
A SPALATO**

LA SENTENZA

VENEZIA Dove verrà fatta la manutenzione delle paratoie del Mose? A "casa" di chi vincerà l'appalto di gara. È attesa a giorni la sentenza del Tar Veneto, che si è riunito il 7 ottobre scorso per trattare, congiuntamente, tutti i ricorsi che si sono accumulati a proposito delle due gare d'appalto da 18 milioni di euro indette dal Consorzio Venezia Nuova per la manutenzione delle paratoie del Mose. Si parla delle paratoie della bocca di porto di Treporti, le prime ad essere affondate nel 2013 e quelle che hanno presentato le maggiori criticità anche da più tempo immerse in acqua salata: dalla sabbia che si incastra nel loro alloggiamento, rendendo difficoltoso il perfetto rientro in sede - a meno che ogni volta non venga effettuato un accurato drenaggio - allo scrostamento delle vernici antivegetative di cui sono ricoperte.

L'IPOTESI

Ma emerge un particolare non di poco conto, e non inserito all'epoca della redazione del bando: non è stato ancora definito con precisione un posto idoneo per la manutenzione delle barriere gialle. Quindi l'ipotesi più accreditata, secondo il provveditore alle Opere pubbliche Cinzia Zincone, in questo momento, è che vengano portate "a domicilio" dell'impresa che si aggiudicherà definitivamente la gara: fosse Cimolai a Monfalcone,

fosse Fincantieri in Sicilia, fosse Brodosplit ai cantieri di Spalato. E non è esattamente un'operazione da cinque minuti, con grosse responsabilità a carico di chi esegue lo smontaggio e il trasporto, di cui si dovrà tenere necessariamente conto in fase di affidamento dell'incarico.

In un primo tempo le lavorazioni erano previste all'Arsenale, negli storici bacini di carenaggio della Serenissima, ma sarebbe stato necessario realizzare un capannone alto come Palazzo Ducale con appositi depuratori, intervento che sarebbe stato eccessivamente invasivo per l'area. Tanto che l'ex provveditore alle Opere pubbliche Roberto Linetti aveva optato per l'ipotesi dell'area Pagnan, già di proprietà del Consorzio Venezia Nuova, dove anche la fornitura dei materiali, trattandosi di terraferma, sarebbe stata più agevole. Ma il supercommissario Elisabetta Spitz, dopo una visita alla zona, ha espresso la propria contrarietà all'ubicazione lì della manutenzione. Ragion per cui chi vincerà l'appalto, a questo punto dovrà occuparsi anche del trasporto in un'area propria.

LE IMPRESE

Una vicenda travagliata, in perfetta linea con lo "stile" della grande opera: i concorrenti sono sempre gli stessi da due anni, gli stessi che hanno contribuito a realizzarle, queste paratoie, ma ancora non è stato deciso chi svolgerà l'intervento, che diventa sempre più urgente. Si tratta della Cimolai di Pordenone, in

questo momento impegnata anche nella realizzazione della riparazione della porta della conca di navigazione di Malamocco, la Brodogradevna Industrija Split e un raggruppamento di imprese costituito da Fincantieri-Berengo-Sirai-Fagioli-Nautilus. Prima gara, anno 2018: Cimolai e Brodosplit vengono escluse per la mancanza di capacità finanziaria e tecnico professionale previsto dal bando. Poi viene esclusa anche Fincantieri perchè l'offerta è giudicata inammissibile. La gara viene chiusa e ne viene indetta un'altra. Stessi partecipanti, ma la Brodosplit viene esclusa subito perchè non ha versato la cauzione di circa 200 mila euro. «Ma perchè non era stata restituita quella della gara precedente» fa presente il difensore, l'avvocato Andrea Pavanini. Anche Fincantieri viene esclusa per non correttezza dell'offerta presentata. Ma nel frattempo fioccano i ricorsi: Brodosplit impugna l'esclusione dalla prima gara e il nuovo bando, Fincantieri idem, Cimolai contesta l'ammissione alla gara di coloro che avevano fatto causa. Ora la sentenza del Tar dovrebbe chiudere la vicenda. A meno che gli altri non ricorrano in appello

Raffaella Vittadello

